

Messaggero ^{70 ANNI} Veneto

FESTIVAL

Mittelfest 25, il senso e il sapore della Terra

Il festival a Cividale dal 16 al 24 luglio. Federico Rossi: «La sfida della convivenza»

di Gian Paolo Polesini

31 maggio 2016



CIVIDALE. Illumina Santana col fuoco del rock e per il *Mittelfest 25* (16-24 luglio) sarà un incipit insolito. Venticinque anni fa cedevano le resistenze, oggi la minaccia del muro si ripresenta. La storia gira su se stessa, fa e disfa. La cultura osserva. Annota, spiega e tramanda dai pulpiti laici. In un quarto di secolo è tangibile la mutazione europea, tutto o molto di ciò è passato per Cividale, sottoforma d'arte.

Lancia «La sfida della convivenza», il presidente Federico Rossi. Allora, nei Novanta, c'era l'evidenza dell'abbraccio: fino a quel momento divisi, i popoli volevano riunirsi. Ora ognuno pensa alla sua terra. Ecco qui, stavolta tocchiamo *Terra!* Purificati dall'Acqua del 2015 e con l'istinto a ispirare l'Aria nel 2017. Intanto ci incamminiamo verso l'ennesimo festival multitasking, lasciando orme, come sempre, d'altronde. «Aspettando nuove indicazioni», è convinto l'assessore Gianni Torrenti.



Ricordiamo quel 1991: l'inizio di una condivisione d'idee fra razze fino a quel punto isolate dalle loro filosofie. E il palcoscenico d'improvviso diventa babele d'idiomi, si parla ungherese, tedesco, slavo, italiano, slovacco, badando al messaggio, all'immagine globale, alle sensazioni. «Se la gente vuole vedere solo le cose che può capire, non dovrebbe andare a teatro; dovrebbe andare in bagno», diceva Bertolt Brecht.

Ora. La concentrazione di un incrocio di anniversari vorrà ben dire qualcosa. I venticinque di *Mittelfest*, i cinque - lo ricorda il sindaco Stefano Balloch - dall'incoronazione di Cividale a patrimonio dell'Unesco, ancora i 25 della Fondazione Crup - sottolinea il presidente D'Agostini - i quaranta dal terremoto e i settanta del *Messaggero Veneto*. Tutti tondi e tutti nel 2016.

«La cultura del festival ha plasmato Cividale, dice Balloch, stabilendo via via sempre nuovi contorni grazie alla libera interpretazione degli artisti. L'invito, adesso, è quello di superarci. Il boom dello scorso anno stimolerà la sfida».



Affrontare a mani nude il programma è un'impresa da gladiatori. Nove giorni di stampo frenetico impongono un attento studio. Il direttore artistico Franco Calabretto - terza edizione con la sua firma, la seconda della trilogia di elementi - al centro della conferenza stampa di ieri nella sede della Regione, dà il senso dell'operazione terrestre con una primizia. «Mai il *Mittelfest* aveva prodotto lirica.

Stavolta ci siamo spinti sulla soglia dell'opera da camera, scomodando un personaggio chiave del Friuli, tal Domenico Menocchio finito sul rogo dell'inquisizione nel 1599, la cui storia è stata risucchiata quarant'anni fa dal libro di Carlo Ginzburg *Il formaggio e i vermi* (Einaudi) tradotto in ventiquattro lingue».

Partitura e libretto originali sulle orme della parabola eretica del mugnaio friulano sono firmate, rispettivamente, da Renato Miani e da Francesca Tuscano, la regia, le scene e i costumi sono di Ivan Stefanutti, nativo di Udine, che vanta un'attività molto intensa nell'opera lirica. Sul palcoscenico le voci del baritono Gabriele Ribis nel ruolo di Menocchio, il tenore Branko Robinšak, il basso Nicholas Isherwood e il mezzosoprano Elena Biscuola. **Eddi De Nadai** dirige un ensemble di solisti della **Mitteleuropa Orchestra** e il Coro Fvg.

Teatro, musica, danza, figura. *Mittelfest* ha sempre schierato l'intera produzione artistica. E confronti. Il direttore del *Messaggero Veneto* Tommaso Cerno e il presidente di Rcs Paolo Mieli, schiariranno scenari contemporanei con *Altri decisivi giorni*. Si diceva dell'insolito abbrivio: Carlos Santana: il 13 luglio al Parco della Lesa, già calcato da Ligabue, nel 2012, in un prefestival affollato.

E la prosa. Quattro impatti sulla Terra, spiega la consulente Rita Maffei. *Tutto quello che so del grano*, con il Teatro delle Ariette (un singolare gruppo che ha sede in un'azienda agricola nel bolognese), *Pecore nere*, una prima assoluta firmata da Stefano Benni, messinscena itinerante proposta dall'Accademia Nico Pepe e diretta da Claudio de Maglio - *Il sapore della terra* - e la nuova

produzione dello Stabile del Friuli Venezia Giulia in coproduzione Mittelfest, *Play Strindberg knock out* con il ritorno, dopo *Scandalo*, di Franco Castellano.

Anche Simone Cristicchi ha scelto la postazione cividalese per il debutto di *Il secondo figlio di Dio*, una dedica a David Lazzaretti, il Cristo dell'Amiata. È la grande avventura di un mistico, visionario di fine Ottocento, capace di unire fede e comunità, religione e giustizia sociale.

Lo spettacolo è un misto di canzoni e monologhi, come nello stile ormai consolidato dell'artista, che si avvale degli arrangiamenti di Valter Sivilotti. Con lui sul palco anche quattro musicisti per uno spettacolo corale che Cristicchi e il regista Antonio Calenda, al suo fianco anche in questa nuova avventura, hanno definito un vero e proprio musical civile. www.mittelfest.org

©RIPRODUZIONE RISERVATA